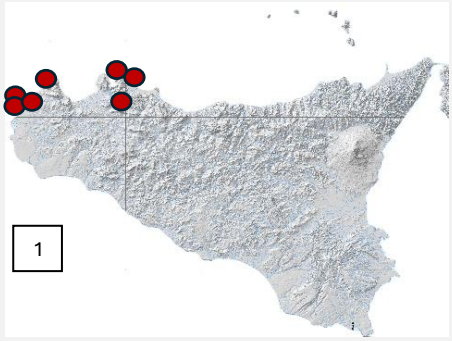
LXI Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria
Sessione 4: Immaginario della guerra, iconografia del guerriero e delle armi

Raffigurazioni di armati nell'arte rupestre preistorica della Sicilia

Antonino Filippi, PhD (Isp. On. – Regione Siciliana, Parco Archeologico di Segesta)


1

Le figure di antropomorfi armati, pur numericamente limitate, sono presenti nell'arte parietale preistorica e protostorica della Sicilia sin dalla fase conclusiva del Paleolitico superiore e fino alla prima età del Ferro. Come mostra la fig. 1, queste immagini sono concentrate, così come gran parte delle raffigurazioni rupestri pre-protostoriche siciliane, nel settore nord-occidentale dell'isola (territori di Palermo, Trapani e nelle Isole Egadi). Significativa è anche la presenza di alcune figure di armati dipinte sulla ceramica preistorica (in particolare eneolitica), un'evidenza archeologica che ci permette di proporre confronti comparativi tra le due classi di manufatti (rupestri e ceramici), al fine di giungere ad una più puntuale datazione dei pittogrammi. Per quanto riguarda la tecnica di realizzazione delle figure, mentre nella Fase I, Paleo-mesolitica, domina quella dell'incisione, nella Preistoria recente (fasi II e III) si afferma la pittura, con l'utilizzo esclusivo di pigmenti rossi e neri. Lo stile delle figure nella Fase I è naturalistico; mentre, per la successiva Fase II i pittogrammi mostrano una chiara tendenza verso lo schematismo, per riprendere nella Fase III forme semi-naturalistiche. Infine, per quanto riguarda l'azione dei personaggi raffigurati, la loro posizione, isolata o nell'ambito di una scena, non ci consente di comprendere se le figure di armati simboleggino di fatto cacciatori o guerrieri.

Fase I
Tardo Paleolitico-Mesolitico

Stile: naturalistico, lineare
Temi: scene con gruppi di antropomorfi
Tecnica: incisione


2

Nella **Fase I**, i soggetti rappresentati con armi sembrano mostrare esclusivamente **giavellotti (o forse zagaglie)**. Quest'arma, usata per la caccia, ma anche per combattimenti, la troviamo associata ad almeno due personaggi presenti nella scena della Grotta dell'Addaura (Palermo), sebbene altri due individui mostrino una posizione del corpo e delle braccia che allude alla presenza di un'asta (non visibile nell'incisione) tra le mani (fig. 2). Ipotizziamo che nella Grotta dell'Addaura i personaggi armati di giavellotti (o zagaglie) rappresentassero simbolicamente coloro che erano dediti all'attività venatoria, o alla guerra, nell'ambito di un gruppo sociale che si mostra nelle sue diverse componenti all'interno della scena.

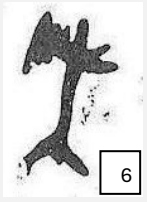
Fase II
Tardo Neolitico-Eneolitico

Stile: schematico per le figure umane, naturalistico quelle animali
Temi: rapporto uomo-animale; singole figure antropomorfe, geometriche o astratte
Tecnica: pittura (predominante); incisione


3


4


5


6

Nella **Fase II**, che comprende il periodo dal Tardo Neolitico a tutto l'Eneolitico, l'armamentario è rappresentato essenzialmente dall'**arco**. Questo strumento, utilizzato sia per la caccia che per la guerra, a partire dall'Eneolitico iniziale compare in Sicilia raffigurato, oltre che nell'arte parietale, anche sui vasi. L'esempio più significativo è dipinto su di un'olla dalla necropoli proto-eneolitica di Piano Vento (Ag), dove un personaggio in forma schematica mostra alla destra quello che può essere interpretato come un arco armato di freccia (fig. 3). Significativa è la comparazione dello schema dell'arco rappresentato, con una sorta di balestra realizzata con canna palustre (nella collezione del Museo etnografico "Pitré" di Palermo) ancora utilizzata nel XIX secolo, e a nostro avviso del tutto analoga ai modelli in uso nella Preistoria (fig. 4). Rientrerebbero tra le rappresentazioni di archi stilizzati anche quelli associati a soggetti schematici dipinti nella Grotta dell'Ucceria, nell'Isola di Favignana (fig. 5) e nella Grotta dei Cavalli di S. Vito lo Capo (fig. 6).

Fase III
Tardo Bronzo – prima età del Ferro

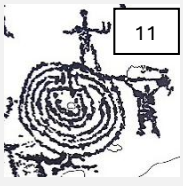
Stile: misto, naturalistico e schematico
Temi: rapporto uomo-animale
Tecnica: pittura (predominante); incisione


7


8


9


10


11

Nella **Fase III**, la tipologia di armi associata ad antropomorfi raffigurate nell'arte parietale è quella da taglio (**spade o asce**). Il personaggio ritratto nel Riparo della Zá Minica (Torretta, PA), appartiene a nostro avviso ad un tipo di raffigurazione di armato con spada, inserita nella cintola (fig. 7), che ritroviamo ad esempio, nell'ambito dell'età del Ferro, in alcune stele funerarie della regione iberica meridionale (fig. 8). Ancora all'età del Ferro si può inquadrare la scena del Riparo A di Polifemo (Erice, TP); in questo caso, a fianco ad un tipico schema a "labirinto", un personaggio in movimento, riprodotto in stile semi-naturalistico, sembra brandire un oggetto arcuato, probabilmente una sorta di **ascia o una spada** (fig. 10). Scene simili sono note dalla Galizia alla Valcamonica proprio nell'ambito dell'età del Ferro (es. Luino - fig. 11; Roccia di Naquane), dove vari personaggi (eroi o guerrieri) si affiancano ad una figura a "labirinto". Cronologicamente anomala è la figura del personaggio ritratto con una sorta di spada sul fianco, nella Grotta Mirabella (S. Giuseppe Jato, PA), poiché inserita in un contesto rupestre attribuito all'Eneolitico.